“TRUMAN”: QUANDO UN AMICO È PER SEMPRE

*di Elisa Pedini – **Dal 21 aprile** sarà nelle sale italiane “**Truman**” del regista catalano **Cesc Gay**. La particolarità della sua regia è proprio quella di mettere in risalto, in modo molto naturale e realistico, le sfumature e l’introspezione dei rapporti umani con delicatezza e humour. Già in “Una pistola en cada mano” del 2012, dove peraltro ritroviamo la triade Gay-Darin-Cámara, questo regista s’era fatto apprezzare proprio per la sua grande capacità di descrivere plurime realtà attraverso la molteplicità delle relazioni umane. “Truman” è una pellicola intelligente, toccante, profonda. Una perla di maestria, sia dal punto di vista della regia che dell’esecuzione, pronta a ribaltare l’anima anche del pubblico più esigente e duro. Amo definire questo regista un “impressionista del grande schermo” perché riproduce le sensazioni e le percezioni umane, con tocchi veloci e delicati, ma precisi come un bisturi, “disegnando” una tela perfetta giocata tra i contrasti di luci e ombre dei colori puri, forti e vividi dell’anima umana. Cesc Gay analizza i fili che reggono le relazioni umane, proponendo dialoghi e situazioni molto reali sia nelle parole, che nelle dinamiche, che nella gestione delle inquadrature. Ogni dettaglio non è casuale, ma riproduce, esattamente, le conversazioni tra congiunti, amici o parenti che siano: i timori, il detto e il non-detto, i silenzi, gli sguardi, le sospensioni: ovvero, quegli istanti in cui si sta parlando con una persona cui si tiene, ma l’emozione blocca le parole in gola, ma l’altro, che ci conosce, capisce comunque. Nella regia di Cesc Gay, persino i pensieri parlano. La sua telecamera è una mano delicata e rispettosa che raccoglie il cuore dei protagonisti per metterne a nudo l’anima. È delicata come cristallo la materia che manipola e proprio per questo non tralascia mai la levità, l’ironia e lo*

humour. D'altronde, nei rapporti umani è così: mai e poi mai si vorrebbe far del male a chi si ama e allora si cerca di dire le cose, anche le più dure, in modo sincero, ma dolce e gentile. Si entra in punta di piedi dentro l'anima di qualcuno. Proprio questa è la delicatezza che usa Cesc Gay e che ritroviamo in modo potente in questo film. La trama di "Truman" è impegnativa: tocca tasti gravi come la malattia e la morte; ma, sopra tutto e tutti, resta la capacità umana di provare emozioni, resta la forza dell'amicizia, resta il rispetto profondo per l'anima umana. Julián è un affermato attore argentino che vive a Madrid: estroso, bohémien, separato, con un figlio che studia ad Amsterdam. Vive la sua vita da single "Don Giovanni" in compagnia del suo amatissimo Truman: un bullmastiff che lui considera il suo secondo figlio. Qualcosa, però, cambia nella vita patinata di Julián: un verdetto nefando e un futuro che svanisce. Sua cugina Paula ne avvisa il migliore amico di Julián, Tomas, professore madrileno che si è trasferito a vivere in Canada. Posato, responsabile, pragmatico, Tomás ha formato la sua famiglia, solida e stabile, e insegna all'università. Non esita a volare dall'amico. Nel suo cuore cova la speranza che la sua vicinanza possa cambiare la situazione, ma, ben presto, comprende che tutto è, invece, segnato. Tutto è deciso. Il grande cruccio di Julián è trovare una famiglia che si prenda cura di Truman, con amore e dedizione, quando lui non ci sarà più. Non vi dico altro sulla trama, perché è un film da vedere, da vivere e da gustare. Aggiungo solo che i due amici passano quattro intensi giorni insieme vivendo tante situazioni e incontrando le possibili famiglie adottive per Truman. I dialoghi sono la vera chiave portante. La comunicazione è un dono squisitamente umano ed è proprio comunicando che le persone attivano le interrelazioni tra loro, scambiandosi emozioni, idee, intese, disaccordi. In particolare, fra battute, scherni, scambi d'opinione, silenzi d'una profondità sconcertante, lo spettatore viene portato dentro l'anima dei protagonisti. Non si sfugge alla regia di Cesc Gay. Mi sono ritrovata a sentire dentro le vibrazioni

delle paure, degli abissi, dei protagonisti, anche quando le medesime venivano solo sottintese e non esplicitate. Senza neppure accorgermene, mentre ridevo delle battute che normalmente si scambiano due grandi amici, le lacrime mi scendevano. Potevo sentire, attraverso quei dialoghi e quegli sguardi, i sentimenti interiori dei protagonisti, i loro diversi modi di vedere e d'approcciare la drammaticità degli eventi. La delicatezza e il rispetto tipici della regia di Cesc Gay, in "Truman" trovano il loro compimento perfetto. Pellicola preziosa, intensa, significativa che tiene lo spettatore con gli occhi incollati allo schermo fino all'ultimo secondo. Fino all'ultimo struggente saluto all'amico Truman. Magistrale e penetrante l'interpretazione di due colossi della cinematografia spagnola come ***Ricardo Darin****, che interpreta, con incredibile naturalezza, la drammaticità del personaggio di Julián e* ***Javier Cámara****, nel ruolo del grande amico Tomás. Non per altro, entrambi vincitori del* ***premio Goya*** *per "migliore attore". Parlando d'interpretazione magistrale non posso certo non menzionare un attore davvero speciale:* ***Troilo****, lo splendido* ***bullmastiff*** *nella ineguagliabile parte di Truman, che da il nome al film.*

Questo slideshow richiede JavaScript.